

# #ProtectWater

La direttiva europea che difende la salute del nostro patrimonio d'acqua è in pericolo.

Cari e care,  
come forse già saprete la Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), uno dei più importanti provvedimenti europei per la tutela delle acque interne, è in questi mesi sotto osservazione da parte degli Stati Membri e oggetto di una **consultazione pubblica**, aperta il 17 settembre scorso e che **terminerà il 4 marzo 2019**.

Gli Stati Membri hanno fino ad ora affrontato, in gran parte a porte chiuse, le possibili modifiche della Direttiva Quadro Acque, sotto forti pressioni volte a indebolirla e ad eludere il raggiungimento del “buono stato ecologico” per le acque interne europee entro il 2027.

Si ritiene, invece, fondamentale aumentare l’impegno per **conservare e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce entro e non oltre il 2027**, termine già ampiamente prorogato e non più rimandabile, determinante per garantire una gestione sostenibile e responsabile della risorsa idrica anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per incoraggiare la partecipazione alla consultazione e per impedire che la direttiva venga modificata, è stata costituita una coalizione di associazioni che si chiama “**Living Rivers**” Europe.

La **campagna #protectwater**, è guidata a livello europeo da WWF, European Environmental Bureau, European Anglers Alliance, European Rivers Network e Wetlands International.



Legambiente, che fa parte del network EEB (European Environmental Bureau), ha aderito alla campagna che ad oggi conta oltre 100 associazioni europee.

Per vostra info, alla coalizione “Living Rivers” Italia, hanno aderito ad oggi 19 tra enti e associazioni: AIPIN, APR, ARCI, Associazione Watergrabbing, CATAP, CIRF, Federazione Pro natura, FIPSAS, INU, Italia Nostra, Kyoto Club, Legambiente, LIPU, SIEP, SIGEA, Spinning Club Italia, Slow Food, TCI e WWF.

Insieme, chiediamo alla Commissione Europea di ribadire l’efficacia della Direttiva Acque, che fino ad oggi ha consentito di proteggere fiumi, laghi, torrenti, zone umide e falde acquifere, invitando gli Stati Membri di applicarla con rigore.

Sul sito di Legambiente trovate la pagina della campagna:

<https://www.legambiente.it/contenuti/campagne/protectwater>

Nella quale abbiamo aggiunto un form che consente di inviare le risposte alla consultazione, già precompilate dalla coalizione, e che dovremmo cercare di diffondere il più possibile.

**Se volete maggiori informazioni, avere il link della consultazione, usufruire dei pacchetti social preparati dalla coalizione europea o segnalare e metterci in contatto con altre associazioni italiane che potrebbero unirsi alla campagna, scrivete a:**

**Stefania Di Vito – ufficio scientifico [s.divito@legambiente.it](mailto:s.divito@legambiente.it) – 06 86268345**

Qualche info veloce in più..

### **FIUMI A RISCHIO:**

Gli ecosistemi di acqua dolce sono i più minacciati sul pianeta e la situazione non è diversa in Europa. **Oggi il 60% delle acque in Europa non è in buono “stato di salute”** dato che gli Stati membri hanno permesso di sovra-sfruttare questa risorsa causando danni permanenti alle ‘fonti’ principali costruendo anche dighe e altre infrastrutture distruttive insieme ad un'agricoltura insostenibile. Tramite la consultazione pubblica gli Stati membri hanno convenuto di porre fine a questo aspetto e di raggiungere "un buono stato" per le loro acque al più tardi entro il 2027 (la scadenza originale del 2015 non è stata rispettata). Il nodo non è cambiare la Direttiva, ma applicarla correttamente e pienamente in tutti gli Stati Membri.

### **FIUMI ITALIANI: MENO DELLA META' IN BUONO STATO**

**La situazione delle nostre acque interne è allarmante: solo il 43% dei 7494 fiumi considerati è in un “buono stato ecologico”,** come richiesto dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), mentre il 41% è ben al di sotto dell'obiettivo di qualità e un 16% non è stato nemmeno classificato. **Ancora più grave la situazione dei 347 laghi, di cui solo il 20% è “in regola” con la normativa europea<sup>[1]</sup>.** La fauna ittica ne è un indicatore: su oltre 80 specie di pesci, il 52% non appartiene alla fauna nostrana (alloctona) e nel restante 48% molti pesci sono estinti o sull'orlo dell'estinzione, come lo Storione (*Acipenser sturio*), lo Storione cobice (*Acipenser naccarii*) o la Lampreda di fiume (*Lampetra fluviatilis*). Non va meglio per le acque sotterranee dove solo il 57% dello stato chimico degli 869 corpi idrici considerati è buono, e una gran parte non è nemmeno classificato.

Stiamo pagando il ritardo nell'applicazione di una tra le direttive più importanti per la protezione dell'ambiente anche con **procedure di infrazione** avviate o giunte al termine come la condanna per gli oltre 70 centri urbani sprovvisti di reti fognarie o di sistemi di trattamento delle acque di scarico in rappresentanza di 18 regioni o le **procedure istruttorie EU Pilot** che incombono sull'Italia in materia di acque, riguardanti la **inadeguata applicazione della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), una concernente le derivazioni a scopo idroelettrico (EU PILOT 6011/14/ENVI) e una più generale (EU PILOT 7304115/ENVI) per la mancata attuazione della direttiva.** Basterebbe riqualificare i nostri fiumi e laghi con una diffusa attività di rinaturazione, grazie all'obbligo imposto alle Regioni (L. 133/2014) di **impiegare il 20% di finanziamenti della difesa del suolo per interventi integrati per il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità e promuovendo “infrastrutture verdi”,** come previsto dalla risoluzione della Commissione europea (2013/249).

<sup>[1]</sup> Da: Sistema Nazionale per la protezione dell'ambiente, 2017 – Rapporto Ambiente – SNPA. Estratto